

VR 119

Villa Becelli, Rizzardi

Comune: Costermano

Frazione: Costermano

Via Tommaso Becelli, 39

Irrv 00001095

Ctr 123 NO

Vincolo: L. 1089/1939 (A);

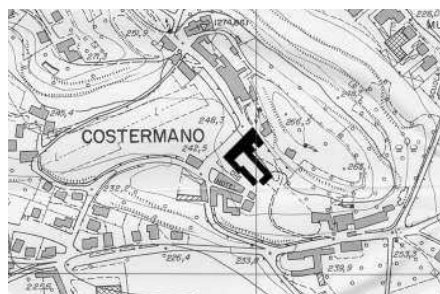
L. 1497/1939 (PG)

Decreto: 1952/06/03 (PG);

1965/10/07 (A)

Dati catastali: F. 2, SEZ. A, M. 69/70/71/

72



Il complesso di villa Becelli, che sorge nel centro di Costermano, è il risultato di successive aggregazioni e trasformazioni compiute nella seconda metà dell'Ottocento recuperando parte delle antiche strutture murarie. Da fonti storiche locali risulta che l'importante complesso, formato dal corpo padronale con il fronte principale prospiciente la strada urbana e da altri due corpi allungati perpendicolarmente quasi a formare una corte privata, venne realizzato a partire dal Quattrocento, per stadi successivi, dalla nobile famiglia Becelli. «Le parti più antiche sono del 1400 e del 1594; le più recenti della seconda decade dell'Ottocento» (Viviani, 1975). Nel 1851, dopo

la morte di Teresa Becelli, il complesso rimane di proprietà della famiglia del marito, Gio Batta Rizzardi, la cui casata mantiene tuttora la proprietà della villa. «Gli attuali edifici componenti la villa ora Rizzardi sono in stile classico, con portoni a bozze, e recano ancora il vecchio stemma del leon rampante, la data del 1594 e le iniziali dei Becelli» (Silvestri in Mazzotti, 1954). Al complesso appartengono anche due alte torri merlate tra le quali è posta un'interessante apertura centinata con piedritti, imposta d'arco e conci di volta in pietra.

Il corpo padronale, alto tre piani, presenta una lunga facciata con sette assi di aperture disposte a inte-



138

rassi irregolari. Il settore centrale è segnato da un imponente portale d'ingresso ad arco a tutto sesto, con ghiera e stipiti a grosse bugne di pietra dall'andamento regolare. Al primo piano un'apertura architravata con cornice è preceduta da un poggolo dallo sbalzo in pietra chiuso da una balaustra in ferro battuto; il resto dell'impaginato è costituito da due semplici corsi di finestre rettangolari, legate tra loro dalla fascia marcadavanzale in leggero rilievo. Lo sviluppo verticale del fronte è concluso da una serie di piccole aperture quadrate, poste in corrispondenza del sottotetto, sulle quali si imposta un'elegante cornice a mensole che sorregge la semplice copertura a

due falde. A destra affianca il corpo padronale un altro breve edificio, leggermente più basso, la cui facciata ripropone nella parte terminale un altro portale bugnato centinato. Sul lato opposto, si trova invece una torre angolare caratterizzata da eleganti cornici e davanzali modanati che delimitano i fori delle aperture. Il pianterreno è adibito a cantine, magazzini e scuderie mentre, in corrispondenza del piano nobile, alcune stanze conservano ancora affreschi con motivi floreali e rappresentazioni a carattere mitologico o paesaggistico, dipinti da Luigi Livieri nel 1818. Nell'ampio salone centrale, ricorda il Viviani, si trovano ancora «cassepance finemente intagliate e

artistici mobili del Sei-Settecento».

All'esterno, i due lunghi corpi perpendicolari introducono al vasto parco nel quale si trova il piccolo oratorio dedicato all'Assunta, edificato nel 1764. «La collina che sovrasta il palazzo, quasi al centro tiene un *roccolo* al quale venne aggiunto un piano ed un ballatoio-belvedere con panoramica sul Garda, sul Baldo e sulla val d'Adige».

Torre angolare (Archivio IRVV)

Particolare del complesso con le due torri merlate (Archivio IRVV)

